

Abbonamento anno L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Per lo inserzioni in 4. a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. : *Contrada Chiaromonte N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# il Cittadino

## giornale della Romagna

### Finali Consigliere Provinciale

Come Cesenati, come persuasi della somma necessità che nei Corpi amministrativi entrino uomini d'alta competenza, i quali non vi rechino già sterili e inopportune affermazioni di parte, ma vi lavorino seriamente per il bene di tutti, noi ci compiacciamo vivamente della nomina dell'on. Finali a Consigliere Provinciale, avvenuta domenica, per spontanea scelta, senza invito o pressione non solo di estranei, ma a loro insaputa, nel Mandamento di Mercato Saraceno, per opera principalmente di Sarsina, superba d'averlo a cittadino onorario. Amici sinceri della verità anzi tutto, non ci permetteremo però alcun vanto d'aver riportata una vittoria politica, perchè tale non fu — lo confessiamo — questa elezione, alla quale contribuirono elementi diversi, e assai buon numero di radicali.

Se non che — i nostri lettori lo sanno — noi, che non possiamo essere accusati d'incertezza e di timidezza nell'aperta professione dei nostri principi politici, non siamo tali da immiserirli, col farli entrare a sproposito da per tutto, come fa certa gente, presaga forse che, se accettasse un solo momento di non far questione di repubblica, scoprirebbe tutta quanta la propria nullità.

Anzi, a nostro avviso, la mancanza di significazione politica nella nomina dell'on. Finali deve essere un motivo di compiacenza maggiore, essendo sintomo che, anche nelle così dette masse elettorali, comincia a penetrare la grande verità che, se vogliono tutelare con accortezza i loro legittimi interessi, non debbono confondere sempre completamente e miseramente il campo amministrativo col politico. Anche in quelle masse comincia a sfatarsi il comodo artificio, secondo il quale la patente di repubblicano — oggi conseguibile senza alcun sacrificio, e qualche volta con molto utile — deve fare anteporre le persone più sfortunite di sapere, d'esperienza, di criterio, tenute in assai umile e mediocre concetto dai loro stessi amici e fautori, e che, nell'ambito cariche, non potrebbero che far la parte di *personaggio che non parla*, agli uomini più dotti, più esperti, più eminenti, che hanno il solo peccato di non parteggiare per la repubblica, pur avendo dimostrata la loro fede liberale, quando ciò non era scovro di gravi danni e maggiori pericoli. Anche in quelle masse infine comincia ad entrare un provvido discernimento, che le fa ben distinguere i vari campi della sociale attività, le differenti assemblee pubbliche, istituite tutte per il comun bene, ma con fini e compiti assai diversi; che le fa comprendere come si possa non venir meno ai propri principi politici dando il voto — per un'assemblea amministrativa — a un avversario, che lo meriti; e che le fa disprezzare come ingiusta, e quindi non temibile, la taccia d'incoerenza, abilmente sfruttata da chi vi ha il proprio tornaconto.

Tutti questi buoni sintomi si sono rivelati principalmente a Sarsina; ma anche a Mercato Saraceno non ne è mancato qualche cenno. Anche là la candidatura radicale, raccomandantesi unicamente come *radicale*, non incontrò il favore e la simpatia dei radicali stessi, i quali si espressero, in proposito, assai chiaramente. La subirono solo perchè il partito repubblicano di Cesena l'impose, e perchè temettero disgustarselo e non avere più — appunto nel Consiglio provinciale, dai rappresentanti di tale partito — un valido appoggio nelle questioni concernenti il loro paese. E qui la cosa è abbastanza curiosa: quando si parlava della candidatura Finali, spon-

lanamente proposta dai Sarsinati, i quali avevano pure il diritto di scegliere uno dei due consiglieri del Mandamento, si rispondeva dagli oppositori che l'egregio uomo non aveva bisogno di cariche per esser benevolo ad un paese romagnolo; che era un fargli torto il solo pensare il contrario. Quando si parlava della candidatura radicale, i tepidi sostenitori esclamavano: bisogna accettarla per non disgustare gli amici di Cesena!

Ora noi intendiamo lasciare in disparte ogni questione di persone, ma badare all'insegnamento che si ricava da un tale esempio. In uno dei nostri passati articoli, abbiamo scritto che certi vincoli « allacciano gli individui con una rete « fitilissima, ne sopprimono ogni libertà personale; mentre li fanno gridare continuamente « contro una supposta tirannia lontana, non li « rendono accorti di un piccolo dispotismo vicino, a cui essi troppo bonariamente chinano « spontanei il collo. »

Come è degl'individui di fronte ai capi, così è dei piccoli paesi di fronte alle città vicine. Ma determinarsi ad un atto non buono, reputandolo buonissimo, è deplorevole cecità; determinarsi sapendolo cattivo, solo per non disgustare Tizio o Caio, è una troppo grave rinuncia della libertà propria, ed è doppiamente deplorevole. Ammettiamo e ammiriamo la disciplina di partito; ma vi sono altri enti — oltre il partito — che hanno i loro diritti e meritano rispetto. È tempo che i piccoli e grandi paesi — se vogliono esser liberi davvero — riconoscano i limiti sin dove ai primi è doveroso seguire ed ai secondi è fatta facoltà d'additar la via. Ci deve essere una sfera d'azione, la quale — per ragione di dignità, per la miglior tutela del proprio interesse — dev'essere riserbata esclusivamente all'iniziativa di ciascun paese, per piccolo che sia, senza inframmettenza d'alcun altro, per quanto grande: in tale sfera, stanno senza dubbio gl'interessi di Municipio, di Mandamento, stanno gli argomenti di pura amministrazione. Se i politici non cesseranno di guastarli, d'intorbidarli, di snaturarli con mire politiche fuori di tempo e di luogo, i poveri paesi ne riceveranno grave e irreparabile iattura.

*Verax.*

### ALTRE CONSIDERAZIONI

Dall'elezione dell'on. Finali al Consiglio della Provincia non possono che derivare segnalati vantaggi anche per la città nostra. Non è già che crediamo che egli abbia bisogno d'uffici — a cui è troppo superiore — per nutrire e spiegare la sua benevolenza a profitto di Cesena; ma gli è che appunto Paula del Consiglio provinciale è uno dei campi in cui più frequentemente si trattano i nostri più gravi interessi, e chi, per quanto autorevole e competente, non abbia modo, per mancanza di mandato, d'intervenirvi, non può, con la migliore volontà del mondo, concorrere a tutelarli.

A scopo di parte, e per vincere le riluttanze di alcuni elettori, gli avversari hanno anche sparata la voce che l'on. Finali — per i più gravi uffici ond'è insignito — non possa attendere con sollecitudine a quello di Consigliere della Provincia. Chi ricordi che tale ufficio si esercita, per lo più, ogni anno, per poche giornate consecutive; chi abbia presente l'esempio di ministri che furono e sono anche presidenti di tali Assemblee; chi rammenti infine — e i verbali stampati ne fanno prova — il modo col quale lo stesso on. Finali ha già esercitato consi-

mili funzioni, intervenendo alle sedute di vera importanza, farà giusta ragione di quest'argomento, balordamente affacciato da chi fidava sull'ignoranza o la smemoratezza altrui.

Del resto, è bene avvertire quanto l'on. Finali si sia adoperato in pro di tutta la vallata del Savio, per questioni stradali — appunto le più importanti, che possano venir discusse in un Consiglio provinciale. Può dirsi che la sua carriera di publicista sia cominciata con la memoria che stampò nel 1855 — pochi mesi prima d'andare in esiglio — su *La Romagna toscana e pontificia e il Casentino*, intesa a dimostrare la necessità « d'aprire comunicazione diretta fra questi luoghi mediante una strada « rotabile da condursi lungo la valle del Savio ». In ogni occasione, presso il Governo, e nelle aule amministrative, egli patrocinò quell'opera; e furono certamente le sue giuste sollecitazioni, quale Ministro dei Lavori Pubblici, che troncarono gl'interessati indugi, e fecero intraprendere, or fa un anno, i lavori di quel tratto di strada fiorentina che deve congiungere le frazioni forlivesi di Turrito e di Quarto; come è a sperarsi che egli possa affrettare l'appalto e la costruzione dei tratti rimanenti, affinché il voto, da lui espresso 35 anni fa, sia presto compiutamente esaudito.

Tale opera — prescindendo da ogni confronto coi castelli in aria, con le idealità troppo remote, ma avendo presenti solo quelle che sono pratiche ed eseguibili in breve tempo — sarà certo tra le più utili a tutta la vallata del Savio, e però concilierà gl'interessi di vari e distanti paesi, con ugual beneficio per tutti, e senza destar gelosie in nessuno: il che di poche altre può affermarsi.

Ma a tale opera abbiamo accennato solo in via d'esempio: molti altri argomenti di generale utilità per la nostra vallata non mancheranno di presentarsi, per i quali, anche nel Consiglio della Provincia, sarà di sommo vantaggio l'autorevole parola dell'on. Finali.

*Isapi.*

### Le Memorie d'Euclide Manaresi (1)

Scritte « solo per le figlie, a cui deve interessare di conoscere i principali eventi del padre loro » queste memorie, raccolte e annotate con diligente cura da chi del Manaresi fu intimo amico, ci pare debbano esser lette da tutti con interesse e profitto.

Oggidì la storia civile, come la letteraria, non si può comprendere nè gustare, se non si tien conto dei *minori*, di coloro, intendiamo, che accompagnarono ed aiutarono — ciascuno nei limiti delle proprie forze — i grandi rivolgenti: onde il favore con cui sono accolte le monografie, che dei fatti spiegano le remote origini o mettono in chiara luce i modesti, ma pur tanto utili operatori di seconda mano. Alla schiera de' quali appartenne il Manaresi, e non sembri piccola lode; perchè la buona riuscita dei moti del '59 da questo in gran parte provenne, che tutti, nel periodo preparatorio della resurrezione italiana, si contentavano del posto a ciascuno assegnato, e le ambizioni, se pur vi erano, cedevano il passo alla grande idea che infiammava gli animi e le menti: l'indipendenza e la libertà della patria.

Non clamorosa, non ricca di avventure, la vi-

(1) Cesena, Tip. Ditta Biasini di P. Tonti — un volume di pag. 400, con ritratto dell'autore — L. 4.

ta del Manaresi fu signoreggiata sin dai primi anni dal dovere; e può proporsi ai giovani come modello da imitare. Affettuosissimo verso la famiglia e quasi presago delle sventure a cui la manifestazione de' suoi sentimenti l'avrebbe esposta, egli è pur sempre in prima linea contro la dominazione pretina; imprigionato e chiuso nel Forte di S. Leo (30 Aprile 1851), rifiuta di chiedere la scarcerazione, e - ottenuta, dopo sei mesi, solo per le preghiere del padre suo - ritorna a cospirare con maggior lena di prima, finché, cresciuti i rigori e le persecuzioni politiche, anche per lui si apre, unico rifugio, la via dolorosa dell'esilio. Ma dappertutto, e in patria, sotto l'occhio vigile della polizia papale o austriaca, e in esilio, fra le strettezze finanziarie e i frequenti disinganni, il Manaresi non smentisce mai il suo schietto ed operoso amore per l'Italia: ovunque rispettato ed amato, acquistando fede e benevolenza al suo paese, per l'onesta altezzosità con cui per esso sapeva soffrire.

Il racconto è semplice e spedito, schivo di particolari minuti, se non quando i minuti particolari servono, in qualche punto, a dar rilievo a un quadro o a compierlo: stile e lingua di una sincerità non comune, temperata di signorile sostenutezza, che sono come il riflesso fedele e simpatico del narratore.

Le generazioni crescenti dovrebbero trovare il loro vero pascolo in questo genere di pubblicazioni. La perfetta conoscenza di quel che siamo stati, di tante prove di carattere, di tanti nobili ideali nutriti con febbre e raggiunti con delirio, costituisce certo la scuola più seria per preparare i giovani a far degni delle gloriose tradizioni del passato i destini della patria risorta.

Anche ci è parso lodevole l'aver arricchito il volumetto di alcuni scritti biografici su vari Cesenati, che il Manaresi negli ultimi tempi, a ricreazione dello spirito, andava componendo. Certamente, più di un semplice cenno meriterebbero i nomi di Filippo Amadori, Enrico e Domenico Allocatelli, Amilcare Finali, ecc.; pure l'averne delineato le fattezze morali è stata opera patriottica e civile.

Così questa nobile generazione d'uomini, che ogni giorno più si dirada, dopo aver nobilitato di precetti e di esempi i tempi nei quali visse, abbia il più durevole monumento nella memoria de' suoi concittadini.

KECCO.

## COSE SCOLASTICHE

Crediamo non inutile, nè inopportuno che i nostri lettori conoscano il risultato dei molti e vari esami finali nel Liceo-Ginnasio e nella Scuola Tecnica.

Anzitutto è bene rilevare che il risultato degli stessi, se non fu notevole per facile copia di promossi, lo fu piuttosto in ciò, che li superarono felicemente coloro che, col lavoro serio e costante dello intero anno scolastico, meritavano veramente un esito felice alle loro fatiche.

Dei 18 candidati alla licenza liceale, vennero licenziati i cinque studenti del terzo anno di corso: Briani, Comandini, Franchini, Manaresi e Masacci; il secondo ed il quinto, con lode, cioè con premio.

Dei 23 alunni del 1° e 2° corso liceale furono promossi, senz'esami, alla classe rispettivamente superiore e con lode, Turchi del 2° e Molena del 1°; promossi, dietro esami, Nanni e Manzoni della 2ª, Salvolini e Ghini Achille della 1ª classe: il primo ed il terzo, per di più, premiati.

Dei 28 candidati alla licenza ginnasiale, 7 vennero licenziati: Jacchia, Spinelli, Ghini Carlo, Comandini e Sostegni, della 5ª classe; i due primi con lode; Carnacini e Fabbri, provenienti da scuola privata.

Sui 20 candidati alla licenza ginnasiale inferiore, vennero licenziati, con lode, Salvolini E. e Gomme, scolari della 3ª classe; Bodio, Gamberini e Severi, di scuola privata.

Infine, sui 32 alunni pubblici delle altre tre classi ginnasiali, vennero promossi, senza esami e con lode, Rossi, Berio e Morandi; per esami, Ma-

raldi, Santi e Siboni della 1ª: Bazzocchi, Dal Monte Bianca e Lucchi, della 2ª, promossi senza esami e con lode; con esami, Albertarelli e Piccolomini. Della 4ª vennero promossi, senz'esami e con premio, Baronio e Cortesi; dietro esame, Gasperini e Poloni.

×

Dei 10 candidati alla licenza tecnica, conseguirono l'approvazione gli alunni del 3° corso: Zoli e Tavani; e dei 25 che si presentarono agli esami di promozione dalla prima alla seconda classe, i cinque seguenti: Pizzoccheri, Foggia, Fabbri, Foschi e Verità.

Gli alunni del 2° corso, come altre volte annunziamo, furono, per indisciplinatezza, esclusi dagli esami della prima sessione.

×

Possano questi risultati indurre nei giovani nostri, e in chi deve averne cura il fermo e durevole convincimento che il migliore, anzi l'unico modo per superare, con le sole proprie forze, esami seriamente condotti, è il lavoro continuo e intelligente dell'intero anno: una tale persuasione non potrà che riescire altamente benefica allo svolgersi operoso e moralizzatore della vita scolastica; distruggendo, per lo contrario, preconcetti, speranze pretese e abitudini, che non hanno più ragione di esistere in una Società, cui sta veramente a cuore uno dei più gravi e delicati suoi interessi: LA SCUOLA, intesa come la più civile e feconda istituzione del nostro tempo.

Filos.

## IN MEMORIAM

PER LA MORTE DELL'AMICA MIA

Contessa ELISA DELLA MASSA

V.ª GUCCI BOSCHI (1)



La dolcezza, che all'anima scendea

Pel tuo labbro facendo, ancora io sento;  
Ma, tra il pianto e il terror, fuggè l'idea  
Là 've ogni raggio di speranza è spento.

D'onor tributo il mondo a te rendea,

Che non ti fu di ben vero argomento,  
Poichè la morte intorno a te mitea  
Quanto il cor avvalorò e fa contento.

Or tutto sparve: il tuo figlio diletto

Riman deserto a crescer fede in terra  
Che non v'ha calma a disperato adetto.

Occhi, piangete: l'amicizia è tale,

Che non meno è il dolor che in me si serra  
Di quel che mostrò la pietà filiale!



Bologna, 21 Luglio 1890.

TEODOLINA FRANCESCHI PIGNOCCHI.

(1) Abbiamo già dato cenno della morte di questa egregia gentil donna cesenate: ora ci onoriamo di pubblicare questi malinconici versi, scritti da chi onora tanto la cultura femminile italiana e la natia Romagna.

N. d. R.

È morto a Forlì, sua patria, Mercoledì 23 corr., il Cav. DECIO DANESI, maggiore dell'esercito, in posizione ausiliaria. Ardente patriotta; cospiratore imperterrito nei tempi della tirannide; esule onorato; prode combattente in tutte le campagne

per l'Italia indipendente, dal 1848 in poi; coraggioso ovunque fino all'audacia; egli fu sempre modello di cittadino. E lo fu anche nel sopportare non lievi amarezze, provenutegli di là dove a buon dritto, avrebbe dovuto aspettarsi affetto e riverenza.

La sua tempra salda e robusta, che seppa resistere a tante traversie della vita, cedette a un recente colpo tremendo — la perdita dell'amato suo figlio, ufficiale d'artiglieria, rimasto ucciso, per disgrazia, nell'esperimento di un nuovo proiettile. Può ben dirsi che la piaga insanabile, aperta da tanta sciagura nel cuore dell'eroico veterano, fu quella che lo trasse al sepolcro.

Unanime è stato il cordoglio per la sua morte, e in un alto senso di rimpianto si sono trovati uniti, davanti alla sua bara, amici ed avversari.

Possano le solenni dimostrazioni di stima date al forte estinto — dimostrazioni, riassunte nel nobilissimo discorso, pronunciato al cimitero dal cav. Pio Manuzzi —; possa questo modesto ricordo, che noi pure gli consacriamo, esser di conforto alla desolata famiglia.

Il 22 corr., è morto in Cesena, a 74 anni di età, l'Avv. FRANCESCO TURCHI, il decano dei legali cesenati e dei Procuratori della Provincia.

Era uomo onestissimo, sincero amante della libertà e della patria, le cui sorti riconobbe saldamente tutelate dalla Monarchia Sabauda, alla quale professava memore e affettuosa riverenza. Nel 1848, fece con onore la campagna del Veneto.

Nell'esercizio della professione, fu solerte, incorrotto, zelante. Sopportò con singolare pazienza un lungo morbo di oltre quindici anni, che gli tolse l'uso del moto e della parola, lasciandogli, per maggior sua pena, lucida la mente.

La sua morte è compianta da quanti lo conobbero.

Mercoledì 23, ebbe luogo il trasporto funebre, a cui presero parte gli amici e i colleghi. A nome di questi, salutò al cimitero, la salma dell'estinto l'avv. Aristide Favini.

## C E S E N A

I nostri lettori non ci faranno certamente rimprovero se non raccogliamo e ribattiamo quanto è stampato nella *Scintilla* di ieri, in una corrispondenza con la data di Sarsina. Che in un giornale cesenate possano trovare accoglienza certe irreverenze contro il più illustre dei nostri concittadini — al quale non si manca poi di rivolgersi ferrosamente perchè, col suo appoggio, faccia fare una buona figura all'Amministrazione municipale — ci sembra così enorme, scandaloso, che ogni proposito di far polemica è vinto da un profondo sentimento di ripugnanza e di disgusto.

Aggiungiamo solo che nessuno, che sia stato a Sarsina la Domenica scorsa, può avere scritta una corrispondenza, che è tutta un tessuto di... poco spiritose invenzioni.

Consiglio comunale — Andata a vuoto, per mancanza di numero, la convocazione indetta per il 18 Luglio, il Consiglio comunale si riunì in seconda convocazione la sera di lunedì 21 Luglio. Comunicati i Decreti Prefettizi annullanti le deliberazioni Consiglieri relative agli aumenti di stipendio ai sanitari capi ed agli impiegati daziari, si deliberò di autorizzare il Sindaco a far regolare ricorso al Governo del Re. Venne poi approvato il mutuo, ad interesse di favore, accordato dalla Cassa Depositi e Prestiti, per la costruzione del Macello. La proposta di ristabilire il Calmiere, fatta da 25 padroni fornai, venne unanimemente respinta — dopo che la Giunta ebbe pazientemente spiegata la differenza tra listino e Calmiere ad alcuni consiglieri che non la capivano. In sostituzione del dimissionario sig. Oreste Albonetti, fu nominato membro della Congregazione di Carità il Consigliere Giuseppe Ceccaroni, il quale però dichiarò di non accettare. — Venne

respinta inoltre la proposta del Comune di Gambettola per la costruzione, in Consorzio col Comune di Cesena, di una strada tra la piazza di quel paese e la nuova Stazione Ferroviaria: sempre allegri quei Gambettolesi! — Fu invece approvato il progetto di lavori per la sistemazione della strada vicinale di S. Giorgio, e furono infine accettate le domande del Dott. Angelo Amadori per cancellazione di ipoteca, e di Antonio Berlati per affrancamento di livello. In seduta segreta, si trattò dei reclami dei contribuenti per la Tassa Fuocatico.

**Sanità pubblica** — È uscito il *Rapporto statistico* sullo stato sanitario del nostro Comune durante il primo trimestre del corrente anno, pubblicazione compilata con la consueta dottrina e diligenza del prof. Robusto Mori. Le nascite furono 481, quasi pareggiate dalle morti, che furono in numero di 431, cioè 168 più del trimestre precedente. Cotale straordinaria mortalità, al pari della morbosità pure straordinaria, si dovette in gran parte all'*Influenza*, la quale rese letali quelle bronchiti, congestioni polmonari, e pneumoniti, che, in altre occasioni, sarebbero state facilmente superate, e fece ammalare un buon quinto della nostra popolazione. L'*Influenza*, anche quando fu cessata, lasciò tra noi un lungo strascico di successioni morbose, come potrà meglio vedere chi consultò il dotto lavoro del prof. Mori, che noi non possiamo se non accennare per brevi tratti.

Non possiamo però omettere due osservazioni: la prima, confortante, ed è che ci sembra, dal presente bollettino, assai maggiore il contributo d'osservazioni fornito dai sanitari del Comune, che non fosse per il passato: si vede che gli eccitamenti del prof. Mori, ai quali noi pure ci associammo, hanno portato un qualche buon effetto. L'altra osservazione riguarda la cifra delle nascite, in cui, sopra l'accennato totale di 481, si rilevano 181 illegittimi, senza contare 31 esposti. Il numero delle nascite illegittime, in un solo trimestre, sarebbe davvero enorme se rappresentasse esclusivamente i prodotti, diciamo così, della Venere vagabonda. Ma in esso è di certo una notevole quantità di nascite provenienti da matrimoni semplicemente religiosi, e che, di fronte alla legge, non cessano d'essere irregolari. Ciò è che ci sembra più dannoso: il vizio ha un qualche freno nella disapprovazione pubblica, nella coscienza individuale; ma l'unione religiosa, che lascia in pace le coscienze volgari, non ha freno alcuno, se non si cerca di diffondere tra il volgo gl'inconvenienti che essa produce. Vorremmo adunque che si facesse una onesta e provvida propaganda allo scopo di far tutti persuasi dei gravi danni che provengono alla prole dall'omettere di sanzionare civilmente i vincoli religiosi; danni nei rapporti domestici, nel servizio militare ecc. ecc. Chiunque si adoperasse a tal fine non potrebbe che rendersi benemerito della società.

**Fornai.** — Mentre vien composto il giornale (Sabato 26, ore 4 pom.), deve aver luogo presso il Sindaco, un'adunanza di fornai (padroni e lavoratori), allo scopo di appianare ogni divergenza. Crediamo sapere che le cose siano bene avviate.

## APPENDICE (19)

### CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

<||>

(traduzione del Prof. F. Giancola)

Alessandro VI ascoltava in silenzio questa focosa declamazione, continuando a tener le mani sempre nascoste sotto la sua veste, gli occhi semiabbassati, e guardando Cesare gestire, alterare la voce e camminare a grandi passi, nello stesso modo come avrebbe guardato un commediante.

Non credeva monomamente alla sincerità delle parole proferite da suo figlio, pensando che l'assassino volesse legittimare il suo delitto con profondi pretesti politici, dai quali l'astuto Borgia non si lasciava persuadere, quantunque pronunciati con eloquenza austera, nervosa, e con parole seducenti. Conservava l'aspetto di vinto piuttosto che di convinto.

Cesare si accorse del poco effetto che aveva prodotto nel papa, e, d'un tratto, gli si fermò dinanzi, dicendogli:

**Servizio postale** — Riassumiamo brevemente per comodo dei lettori, le modificazioni apportate nel servizio postale, dalla nuova legge testè andata in vigore.

a) Le lettere non francate, che i militari di truppa spediscono alle loro famiglie, saranno sottoposte alla tassa di soli Cent. 20 per ogni porto di 15 grammi da pagarsi dal destinatario. Ad uguale trattamento sono sottoposte le lettere non francate dirette dai privati alle autorità governative.

b) Col pagamento di una soprattassa di Cent. 25, potranno essere spedite lettere od altri oggetti di corrispondenza, da recapitarsi per espresso appena arrivano. Se il destinatario abita fuori del perimetro della città, ed occorrono mezzi straordinari per recapitargli l'espresso, la relativa spesa di recapito, sta a suo carico.

c) Le corrispondenze raccomandate od assicurate possono essere gravate di assegno, mediante il pagamento, da parte del mittente, di una tassa di Cent. 25, oltre quella di franchatura e di raccomandazione, secondo i casi.

d) La tassa di assicurazione delle lettere e dei pacchi postali, è ridotta a 10 cent. per ogni 200 lire di valore dichiarato. Per quelle assicurate o quei pacchi postali, che fossero diretti nelle località del distretto, la tassa suddetta è ridotta alla sola metà.

e) Così pure la tassa di raccomandazione per le lettere dirette nel distretto postale, è ridotta a 10 cent., e per le stampe, non eccedenti i 500 grammi di peso, a soli 5 centesimi.

f) L'aggiunta di scritti non ammessi sui giornali, è punita con multa da 5 a 50 lire. I giornali spediti di seconda mano, saranno franchi, non più per esemplare, ma secondo il loro peso, con la tassa di 2 cent. per ogni porto di 50 grammi.

g) Le stampe non periodiche, come circolari, annunci, avvisi di spedizione ecc., e tutte le riproduzioni fatte col velocigrafo, colla litografia e simili, non potranno aver corso colla tassa di 2 cent. per ogni 50 grammi, se il contenuto di esse riveste il carattere di corrispondenza attuale e personale fra mittente e destinatario.

È fatta eccezione per quelle stampe che avendo il carattere suicidato, sono presentate alla posta, in un numero non minore di 20 esemplari uguali e diretti ad altrettanti indirizzi.

h) La tassa d'emissione dei vaglia interni è ridotta alla metà della normale, per quelli pagabili nel distretto.

i) I vaglia ordinari e telegrafici interni, possono essere girati per una sol volta in favore di un terzo. È abolita la tassa di duplicazione e quella di rinnovazione. È pure soppressa la tassa di commutazione, ed i vaglia ordinari e telegrafici possono essere quindi pagati in qualunque ufficio, previo il richiamo degli avvisi relativi dagli uffici sui quali furono affettivamente tratti.

j) Sono istituite, per l'invio di somme non superiori a 20 lire delle cartoline-vaglia, le quali saranno messe in vendita quanto prima. Esse conterranno di cartoncini, sui quali i mittenti hanno il diritto di scrivere qualunque comunicazione, e circoleranno come le cartoline ordinarie.

k) La tassa dei pacchi è elevata a 60 cent., compresa quella di recapito a domicilio. D'ora innanzi i pacchi saranno rispediti da un luogo ad un altro, senza ulteriore spesa.

I mittenti sono obbligati di dichiarare il valore effettivo dei pacchi contenenti oggetti preziosi, per non incorrere in una soprattassa doppia di quella che avrebbero dovuto pagare all'atto della presentazione.

Siccome qui sopra si ricorda più volte il distretto

— E così, tu ritieni che in questo momento io rappresenti una parte? Non mi credi dunque?

— No, rispose il papa, che cominciava a rassicurarsi pensando che Cesare aveva proferito un discorso inutile.

— Allora, riprese Cesare — tu pensi che io ho detto tutto ciò nell'unico intento di scusare il mio delitto e per farti ammettere le circostanze attenuanti? Davvero che hai perduto assai del tuo spirito per credermi un tale imbecille! Non mi conosci tu forse abbastanza? M'hai tu veduto per lo addietro cercar di scusare un delitto? Non sai che ho per principio quello che tu stesso mi hai insegnato, e cioè di non pentirmi mai e poi mai di cosa fatta? No, non mi pento di avere ucciso Francesco; no, non mi curo di farmi perdonare la sua morte, tutt'altro. Mi vanto altamente di un tale assassinio, e se fosse da rifarsi, lo rifarei. Se vuoi punirmi, puoi provare; soltanto ho desiderato spiegarti i motivi della mia condotta, e i progetti che ho formati per l'avvenire, lusingandomi che saresti stato a dovere intelligente e forse per comprenderli e per ammetterli. Mi sono ingannato? Ho sperato troppo dalle tue forze? Se sì, non ne parliamo più. Fa pure la femminetta, piangi tuo figlio, pensa a lui solo, afferrati alla sua memoria come quei condannati che si legano ad un cadavere, e muori abbracciandone la putredine. Ma non venirmi più mai a parlare d'ambizione e di grandez-

postale, avvertiamo che quello di Cesena si compone del Comune stesso con tutte le sue frazioni, più i Comuni di Montiano, Rovarsano e Gambettola.

**Per gli scrofolosi** — Per invito del Comitato promotore, pubblichiamo di buon grado un primo elenco delle offerte raccolte allo scopo d'invviare ai bagni marini fanciulli poveri, affetti da scrofolosi:

Guidi Pompeo l. 10 Comandini Giacinto l. 25 Comandini Federico l. 5 Gargano Giovanni l. 5 signori Caramani, Tomasini, Pettrignani, Severi, Montevecchi, Mascacci l. 5.50 Belletti Giacomo l. 1 Moschini Ugo l. 5 Alessandri Giuseppe l. 2 Bartolini Filippo l. 2 Pettrignani Angelo l. 1 Fratelli Artusi l. 1 Maldini Giacomo l. 1 Biondi Paolo l. 0.50 Drudi Angela l. 5 Manuzzi Cleto l. 1 Foschi Santina l. 5 Fiumana Antonio l. 1 Ravaglia Vincenzo l. 0.50 Venerucci Belmonte l. 5 Gentili Iclio l. 5 Comandini Giacomo l. 5 Bianchi Giovanni l. 5 Gozzi Galileo l. 2 Verità Giuseppe l. 2 Zavaglia Spirio l. 2 Fratelli Cortesi l. 2 Arfelli Ulisse l. 1 Montemaggi Pio l. 5 Bonoli Sebastiano l. 1 Antonioli Tomaso l. 0.25 Foschi Enrico l. 3 Valzania Alessandro l. 2 Battistini Epaminonda l. 2 Comandini Luigi l. 2 Cacchi Pietro l. 2 Civenni Luigi l. 1.

(continua)

**Ringraziamento** — Il sig. Francesco Severi fu Ferdinando desidera esprimere, per nostro mezzo, i più caldi ringraziamenti all'egregio Dott. Pio SERNA, il quale, con affettuosa, costante e sapiente cura, lo risanò da grave peritonite.

**Società dei Calzolari.** — Lunedì 24 corrente, ebbe luogo, come avevamo preannunziato, la riunione dei Soci di questo Sodalizio, per celebrare, con un fraterno rinfresco, il loro 280.<sup>mo</sup> anniversario. Fu scelta a tale scopo la Villa del sig. Pio Battistini, il quale, con cortese ospitalità, la mise a loro disposizione e al quale la Società ha già rivolte, e ripete pubblicamente per mezzo del nostro giornale, i più sentiti ringraziamenti.

La riunione fu rallegrata dal più schietto buon umore. Il segretario sig. Domenico Cantoni pronunciò brevi e applaudite parole, rammentando specialmente i nomi di coloro, che maggiormente cooperarono al benessere della Società.

**Gita di piacere.** — Invitati da alcuni studenti liceali, il sig. Preside ed alcuni professori si recarono Giovedì scorso a Cervia, per una gita di piacere. Siamo lieti di segnalare questa prova del buon accordo e dell'amorevolezza che regna tra la gioventù studiosa ed i suoi docenti.



## Miracolo

con garanzia, agl' increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si a pure rianata incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candele; nonché catari, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.*)

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

za; non dirmi che ti chiami Borgia, dimmi piuttosto che ti chiami Rachele; che non vuoi essere consolato; e che la tua veste da sovrano pontefice ad altro non ti servirà più, che ad ascingarti gli occhi. Tuttavia rifletti a questo, che cioè io ho per nemico chiunque non è mio alleato. Non sono più un fanciullo io, mentre tu lo diventi di nuovo. Pesa pur bene queste parole: io so ciò che voglio, e voglio tutto, e nulla al mondo mi impedirà mai di conseguire il mio intento. Tu non ignori che io non credo a nulla e che nulla rispetto; il mio Dio è la forza, la mia religione è il successo, il mio diritto è l'interesse. Ti ho testè dimostrato che il mio interesse era anche, e maggiormente, il tuo; che la mia forza non poteva se non guadagnare appoggiandosi alla tua; che dovevo camminare assieme verso il successo. Tanto peggio per te se non hai potuto o voluto comprendermi! Ma ridetti ancora prima di prendere una determinazione ostile ai miei disegni, e a te stesso nociva. La nostra reciproca posizione si riassume così: Io posso far tutto con te, ma tu non puoi far nulla senza di me.

(continua)

G. Richepin.

